

La caccia ha ucciso 24 persone in un anno, ma nessuna istituzione chiede interventi speciali

Andrea Papi [è morto](#) in Trentino in seguito all'aggressione di un orso. Si tratta della prima vittima da quando gli animali sono stati reintrodotti nell'arco alpino negli anni '90. Prontamente le istituzioni locali [si sono attivate](#) per far fronte all'"emergenza orsi", disponendo l'abbattimento di Jj4, l'esemplare che ha ucciso Papi, e di altri due orsi ritenuti pericolosi. Una mobilitazione così rapida e precisa da apparire quasi fuori luogo all'interno del contesto italiano, dove spesso le richieste della cittadinanza finiscono nell'oblio. È il caso di un aspetto legato alla sicurezza nei boschi, proprio come le misure disposte contro gli orsi. Nonostante la pressione mediatica pluriennale da parte di decine di associazioni, non è pervenuto infatti nessun interessamento da parte delle autorità nei confronti dell'emergenza che in un anno **ha ucciso 24 persone**: la caccia. L'associazione vittime della caccia [ha riportato](#) che, durante la stagione venatoria 2021/22, sono morte 24 persone a causa di colpi sparati dalle armi dei cacciatori. Estendendo il periodo considerato fino al 2011, i dati sfondano la soglia delle 200 vittime (233) e 748 feriti.

Il dibattito sulle misure da adottare per far fronte al "pericolo orsi" è giunto a Palazzo Chigi in seguito alla decisione del presidente leghista della provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, di disporre **l'abbattimento di JJ4** e altri due orsi ritenuti pericolosi. A Roma, il ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin ha «raccomandato prudenza» e «massima collaborazione con i nostri scienziati dell'ISPRA» prima di decidere sugli abbattimenti degli animali. In misura uguale e contraria, la pressione mediatica di diverse associazioni non è riuscita a sfondare **il muro di indifferenza delle istituzioni**, e a livello locale e a livello statale, nei confronti della caccia. L'associazione vittime della caccia ha stilato il bollettino sui morti della stagione 2021/2022: 90 feriti, di cui 24 mortalmente, equamente divisi tra cacciatori e non cacciatori. Tuttavia, nel dibattito pubblico non si scorgono spiragli per introdurre misure di limitazione o messa in sicurezza dell'attività tanto difesa da quella stessa classe politica che ha acclamato la scelta di Fugatti. La Lega, di cui è esponente il presidente della provincia autonoma di Trento, ha fatto parlare spesso di sé per le posizioni pro-caccia. Nel 2019, fecero scalpore gli emendamenti "sparatutto" presentati al decreto Semplificazione consistenti nell'estensione dell'attività venatoria anche a specie non cacciabili.

[di Salvatore Toscano]